



PASHMINA

AMARONE

& NEURONI

Il Premio Masi a Giovanni Bonotto dei filati preziosi tinti nel Valpolicella, Giacomo Rizzolatti scopritore dei neuroni a specchio e ai supervignaioli di Laguna



«Fabbrica Lenta»: l'imprenditore tessile vicentino Giovanni Bonotto. Tra i suoi filati preziosi, la pashmina tinta nell'Amarone della Valpolicella



CIVILTÀ VENETA. Grosso d'oro a Marjane Satrapi, autrice di «Persepolis»

Camilla Madinelli

Impegnati tra fabbrica, laboratori o vigneti, dalla pianura alla laguna, immersi nel pianeta globale, ma con le radici ben piantate nel terroir delle Venetie, a vantaggio della cultura, della scienza, dell'impresa. Sono i veneti scelti dalla fondazione Masi per la trentaduesima edizione del premio Masi Civiltà Veneta: l'imprenditore vicentino Giovanni Bonotto, inventore anche della pashmina in flanella di guanaco andino (animale del Sudamerica, simile al lama, dal pelo pregiato) colorata con l'Amarone della Valpolicella; il neuroscienziato friulano Giacomo Rizzolatti, scopritore dei neuroni a

specchio utili per studiare non solo il cervello e il suo funzionamento, ma pure il carattere; lo scrittore, giornalista e diplomatico di nascita vicentina Sergio Romano, fine interprete dell'Italia di oggi tra passato e futuro.

Sulla giuria hanno fatto colpo, tra una rosa di candidati, per originalità e creatività con cui intendono il mestiere, «per la capacità di calarsi nel mondo e capire l'attualità, mantenendo forte il legame con la loro terra, per la bravura nello sfidare i tempi moderni e vincere nel mercato», come spiega Sandro Boscaini, vicepresidente della fondazione, presidente di Masi agricola e ideatore del premio.

Per il 2013, inoltre, premio Grosso d'oro Veneziano alla fumettista e sceneggiatrice iraniana che vive a Parigi Marjane Satrapi, 43 anni, autrice della storia autobiografica a fumetti *Persepolis*, diventata film d'animazione (vedi qui a fianco). Marjane Satrapi parte dalla sua vera esperienza di vita — infanzia a Teheran in una famiglia d'idee progressiste (la madre la bisnipote dello sci di Persia Nasser-al-Din Shah), giovinezza e studi in Austria e Francia — per denunciare il regime in Iran e difendere diritti universali, non solo della donna. Non solo la questione del chador, inteso come simbolo delle imposizioni a cui sono soggette le donne. La battaglia per libertà e giustizia interessa tutti.

Infine, premio internazionale Masi per la civiltà del vino al progetto «Le vigne di Venezia» che raggruppa tre iniziative per recuperare vigneti storici: Terre di Venezia/Venissa il progetto legato all'isola Mazorbo e al prosecco Bisol; poi ci sono i vini della famiglia Thoulouze sull'isola di Sant'Erasmus; infine il lavoro dell'associazione no profit La Laguna nel Bicchier-Le vigne ritrovate, guidata da Flavio Franceschet, che produce 500 bottiglie con etichette stampate in bianco e nero e colorate a mano. Ne esce una Venezia insolita, in un'ottica lagunare e di terre emerse, come stava a cuore al geografo Eugenio Turri. I sette premiati del 2013 nelle diverse categorie arriveranno in Valpolicella, dove ha sede

Masi agricola, e a Verona sabato 5 ottobre, quando firmeranno la botte di Amarone Masi dedicata a loro e ritireranno il premio al Teatro Filarmonico. Se ci sarà feeling nel gruppo e le relazioni scorreranno fluide, il merito potrebbe essere dei neuroni a specchio individuati nel cervello da Rizzolatti e dal suo team, al dipartimento di neuroscienze dell'Università di Parma, a metà anni Novanta. La scoperta ha dato un'impennata allo sviluppo delle neuroscienze, aperto nuove prospettive di approccio all'autismo, posto le basi scientifiche dell'empatia tra esseri umani.

BONOTTO si è concentrato invece sui filati pregiatissimi e li ha di recente sposati col setto-

re agroalimentare. La pashmina all'Amarone solo una delle creazioni sfornate dalla sua «cucina». Cos'è, infatti, l'imprenditore di Vicenza chiama la sua «Fabbrica Lenta», in cui non conta il fattore tempo e la corsa per arrivare primi, ma la scelta degli ingredienti giusti, da cuocere piano e recuperando la manualità di un tempo. Il menu di tessuti comprende anche: lepre di Patagonia all'aroma di tabacco toscano; lana di pecora nera tinta coi mirtili Rigoni di Asiago; cammello albino colorato con cacao Domori. Appassionato d'arte come il padre, collezionista e mecenate, e creativo come il nonno, che aveva aperto nel 1912 una produzione di cappelli in paglia e li vendeva pure a Hemingway, Bonotto

ha recuperato macchine e attrezzature degli anni Cinquanta e Sessanta, rivoluzionato le produzioni, impiegato in modo diverso il personale in fabbrica. «Per fare artigianato d'arte» dice Sandro Boscaini, cioè prodotti che cinesi, russi o altri agguerriti concorrenti esteri non potranno copiare.

Fuori dall'Italia, e stavolta nemmeno fuori dal Veneto, non potranno copiare nemmeno il vino lagunare. Garanzia di futuro per Isabella Bossi Fedrigotti, presidente della Fondazione Masi: «In un momento di crisi collettiva e perdita generale d'orientamento, i vincitori del Premio Masi 2013 testimoniano un Paese creativo, tenace, intelligente e pieno di risorse e raccontano storie che ci ridanno speranza». ●

«Persepolis»

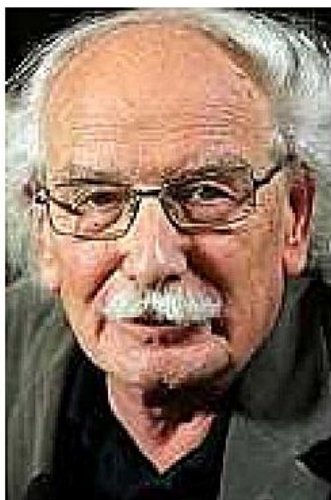
Premiato anche Sergio Romano ambasciatore scrittore e seguito commentatore di attualità

Il patron Sandro Boscaini: «Il successo di un vino diventa valore aggiunto per la comunità»



Una scena di *Persepolis*

autobiografico, *Persepolis* diventa un film d'animazione nel 2007, scritto e diretto dall'autrice Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud. Candidato all'Oscar, vince al Festival di Cannes 2007 il premio della giuria. Persepolis era una delle capitali dell'impero persiano. Il film racconta con gli occhi della protagonista Marjane, prima bambina e poi ventenne, cosa cambia in Iran con i fondamentalisti islamici al potere. Tra le voci della versione originale quelle di Catherine Deneuve e Chiara Mastroianni. L'edizione italiana è doppiata da Licia Maglietta, Sergio Castellitto e Paola Cortellesi. c.m.



Che neuroni: Giacomo Rizzolatti



«Persepolis»: Marjane Satrapi



Vigne lagunari: Michel Thoulouze



Grande firma: Sergio Romano